



Reportage su 7 Gold Terrasanta ieri e oggi Dal processo di Gesù alla movida di Tel Aviv

Una troupe di 7 Gold è appena rientrata da un viaggio in Israele, dove ha realizzato immagini di grande effetto scenografico per un reportage dal titolo «Terrasanta: ieri e oggi». L'autore, Aristide Malnati, giornalista con un passato di archeologo, si propone di raccontare un'area spesso al centro di tensioni internazionali partendo da un passato ricco di storia e giungendo fino a oggi. La parte iniziale sarà dedicata alle testimonianze bibliche, alla nascita del cristianesimo

mo e alla storia antica. Malnati stesso illustrerà in video questa parte con spiegazioni nel cuore storico di Gerusalemme, davanti al Cenacolo, la cui storicità è stata accertata recentemente, al Santo Sepolcro, al tempio erodiano e al Muro del Pianto. Particolare attenzione sarà dedicata al Palazzo di Erode, dove recentemente gli archeologi hanno identificato il «Pretorio», dove Gesù fu processato da Poncio Pilato; Malnati si è spinto nei sotterranei dell'antico ambiente, tra le vestigia appena ritrovate. I siti di Masada e Qumran completeranno la parte storica.

La parte moderna invece sarà raccontata dalle inviate Claudia Magnabosco e Silvia Sacchi, che illustrano i centri di benessere sul Mar Morto, la natura aspra del deserto di Giuda, il Kibbutz di Ein Gedi, le notti calde di Tel Aviv e la Mamilla street di Gerusalemme, tempio dello shopping. Il reportage andrà in onda a fine settembre.

La parte moderna invece sarà raccontata dalle inviate Claudia Magnabosco e Silvia Sacchi, che illustrano i centri di benessere sul Mar Morto, la natura aspra del deserto di Giuda, il Kibbutz di Ein Gedi, le notti calde di Tel Aviv e la Mamilla street di Gerusalemme, tempio dello shopping. Il reportage andrà in onda a fine settembre.

RISVOLTI BIZZARRI

Il carlino dorme tutto il giorno e l'autrice è sul filo del rasoio

Nelle quarte di copertina dei romanzi appaiono le biografie più stravaganti ricche di particolari superflui e indicazioni surreali. Eccone alcuni esempi...

PAOLO BIANCHI

Chi racconta dei suoi gatti, chi dei suoi gusti a tavola, chi dice che vive tra una città e l'altra, chissà perché sempre molto distanti. Quelle che troviamo sui risvolti di copertina, soprattutto dei romanzi, sono biografie a volte parecchio bizzarre.

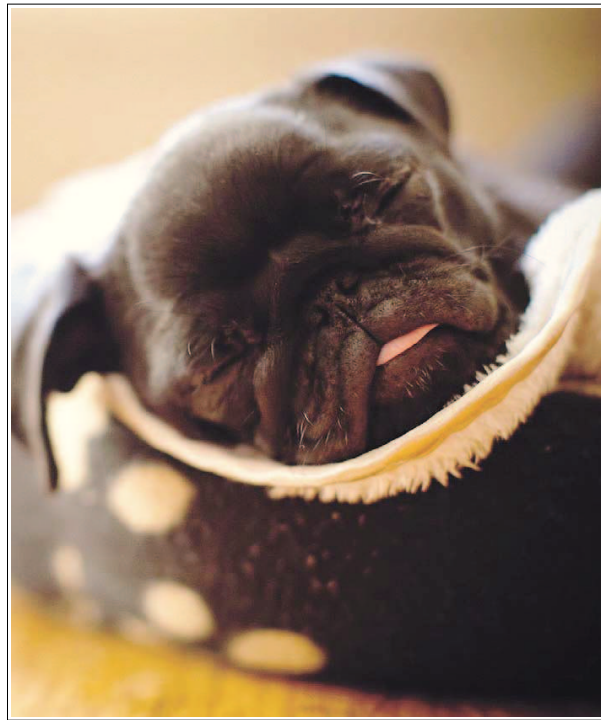
Esempio: **Simone Perotti**, autore di *Un uomo temporaneo* (Frassinelli), «è salpato nel maggio del 2014 per navigare a vela 5 anni e compiere il giro del Mediterraneo, Mar Nero, Mar Rosso settentrionale». Peccato che il libro parli d'altro, comunque non possiamo che essere contenti per lui: buon viaggio. O **Maurizio De Giovanni** (*Anime di vetro*, Einaudi): «Molto legato alla squadra di calcio della sua città, di cui è visceralmente tifoso, Maurizio De Giovanni è anche autore di opere teatrali». Sfugge il nesso.

C'è un'intera categoria che ci tiene molto a dirci dove vive. È il caso di **Wendy Holden**, autrice di *Treno di vita. La straordinaria storia di tre bambini a Mauthausen* (Piemme), la quale «si divide tra l'Inghilterra, dove vive con il marito, e gli Stati Uniti». Insomma, si spacca in due come una mela, e una parte resta al marito. Anche **Simona Sparaco**, autrice di *Se chiudo gli occhi* (Giunti), «vive tra Roma e Singapore»; dunque, per quanto ne sappiamo, in Afghanistan.

Altri invece non vivono dove vorrebbero. Per esempio **Francesca Barra**, autrice di *Verrà il vento e ti parlerà di me* (Garzanti) «è nata a Policoro, in provincia di Matera (...). Oggi è mamma di due figli e vive lontano dalla sua Basilicata». E un vero peccato per tutti noi, speriamo che ci ritorni almeno in vacanza. **Darien Gee** (*La cucina dei desideri segreti*, Piemme) «vive alle Hawaii con il marito e i tre figli. Confessa di avere una dipendenza inguaribile da cioccolato e "pane amish dell'amicizia"». **Kate Jacobs** (*Gli ingredienti dell'amore perfetto*, Piemme), «vive nel sud della California assieme al marito e al cane Baxter». **Sveva Casati Modignani**, sfomatica seriale di bestseller sentimentali, «vive da sempre a Milano, nella casa dove è nata e che apparteneva a sua nonna».

La giovanissima **Laura Bonaiuti**, che ha pubblicato appunto *Se nessuno sa dove sei* (Piemme) è «sempre sul filo del rasoio, in equilibrio precario che basta un soffio per farla cadere». Per cortesia datele una stampella. Inoltre «scrive poesie e romanzi a metà: ma stavolta ne ha finito uno». E meno male, così il lettore sa che può comprare un romanzo intero, non solo il cinquantesimo per cento.

Romina Power, che ha scritto *Ti prendo per mano* (Electa) risulta «cantante, attrice, scrittrice, pittrice, e attualmente vive in California». Buon per lei, si vede che la



Un delizioso cucciolo di carlino ronfa della grossa dentro una pantofola

Puglia le stava stretta, se doveva fare tutte quelle cose insieme. A proposito di cantanti, **Vinicio Capossela**, musicista, autore de *Il paese dei coppoloni* (Feltrinelli) preferisce definirsi «autore, cantore e compositore italiano», e va bene, però di lui ci viene detto anche che «lo studio dei miti, di Ernesto De Martino e Carlo Levi, la frequentazione appassionata dell'epos omerico e dell'epos popolare, l'influenza di molta letteratura americana (Sherwood Anderson e Melville fra gli altri) hanno rivoluzionato il suo stesso approccio alla musica e alla scena. Clive Davis del Times ha scritto: "Capossela esplora i miti e gli istinti che tengono assieme villaggi e nazioni. Non è un caso che si animi tutto quando parla delle sue origini ancestrali"». A parte che le origini ancestrali le abbiamo tutte, ma questo vuol dire che quando non ne parla si anima solo in parte?

Anna Todd «vive a Austin, in Texas, insieme al marito con il quale ha battuto ogni statistica sposandolo a un mese dal diploma». Poi ha scritto *After* (Sperling & Kupfer), è stata pubblicata «e ora Anna vi-

ve un sogno diventato realtà». Come non essere felici per lei?

Ma forse doveva andare così, è il Fato; lo pensa anche **Luca Bianchini** (*Dimmi che credi al destino*, Mondadori). Lui infatti «è nato nel 1970 e crede nel destino». Per lui, niente libero arbitrio. **Elisa S. Amore**, autrice de *Il potere dell'oscurità* (Nord) «è nata nel 1984 e vive in un paesino nel cuore della Sicilia insieme al marito, al figlio e a un carlino che dorme tutto il giorno e da cui non si separa mai. In famiglia si è guadagnata il titolo di "divoratrice di libri". Ama scrivere di notte, quando il resto del mondo dorme e lei sa che, là fuori, le stelle fanno compagnia. Le piace nuotare, passeggiare tra i boschi e sognare a occhi aperti. Collezione libri e film d'animazione, il tutto gelosamente custodito sottochiave». Quindi mentre lei è distratta a divorare libri è possibile cercare di scassarle la cassaforte e rubarle i libri e i film d'animazione, tanto più che il suo cane dorme sempre e lei sarà probabilmente nei boschi a sognare a occhi aperti in compagnia delle stelle...

Viaggio alle Ebridi

Quell'antipatico di Johnson finito nella selvaggia Scozia per sfatare i miti di Rousseau

FELICE MODICA

L'uno è il venerato maestro per eccellenza: Samuel Johnson, fedele anglicano e tory convinto già, per il suo dizionario, considerato in vita «il letterato più illustre nella storia inglese». L'altro è il compagno di viaggio e l'ammiratore devoto: **James Boswell**, che diverrà prototipo dei biografi e autore «della più famosa biografia della letteratura inglese». Appunto, *Vita di Samuel Johnson*, del 1791. Prima di questa famosa opera, ne esce però la prova generale, il *Diario di un viaggio alle Ebridi* (pubblicato nel 1785 e poi riedito con varie correzioni), frutto di una spedizione compiuta dai due tra l'agosto e il novembre del 1773. Fresca di stampa la bella edizione italiana di Sellerio (pp. 352, euro 14).

Boswell è un cronista meticoloso, disposto anche a farsi calpestare in cambio del privilegio di condividere un solo attimo col venerato maestro. Che - diciamo francamente - meriti letterari a parte, non pare proprio un mostro di simpatia... Johnson ha compiuto 63 anni, è afflitto dalla sindrome di Tourette e non si fa scrupolo di dichiarare pubblicamente: «La più nobile prospettiva che uno scozzese possa mai vedere è la strada maestra che lo conduce in Inghilterra». Boswell, sebbene figlio di un giudice scozzese e sposato con figli in Scozia, da quasi dieci anni supplica questo xenofobo che offende la sua patria di compiere assieme a lui un viaggio alle Ebridi. A sottolinearne la totale dedizione, scrive: «Aggiungerò cinquecento sterline alla dote di mia figlia Veronica, perché ha mostrato affetto per lui e ciò me l'ha resa ancora più cara». Ovvero, la bimba di tre mesi ha riso e non si è intorpidita di fronte agli spasmi e alle smorfie del Genio (che al biografo, ignaro della malattia di Tourette, paiono i sintomi del ballo di San Vito).

Il dottor Johnson, ormai vecchio, si convince a visitare la Scozia e le sue isole lontane per due ragioni. Ha letto un libro, da giovane, *A description of the Western Islands of Scotland*, di Martin Martin, che lo ha molto interessato: vuole soddisfare un desiderio di gioventù. La seconda motivazione è antropologica. Il Nostro cerca la natura selvaggia, le grandi cascate, i costumi peculiari di una terra che guarda con curiosità non meno che con diffidenza. E ha soprattutto una teoria da verificare sul campo. Cercherà «la desolazione e grandiosità delle solitudini siberiane e un'ampia estensione di disperata sterilità», per smentire, appunto da antropologo, il mito del buon selvaggio partorito dall'odiato Rousseau, e le tesi di Lord Monboddo, alias James Burnett, tra i fondatori della linguistica comparata (con cui non senza malizia Boswell lo farà incontrare). In effetti, Johnson resta deluso. Parte per «leggere il gran libro dell'umanità» e sfata, è vero, il mito del buon selvaggio, constatando miseria, emigrazione, squallore, inverni rigidi, clan in lotta, religione corrotta, eppure è meno di quanto si aspetti, perché è arrivato troppo tardi. La Scozia gli appare una brutta copia dell'Inghilterra, sulla via della «civiltizzazione». Tanto da scrivere: «L'effetto delle recenti norme è tale che chi, animato da curiosità, aneli alle virtù selvagge e alla magnificenza barbara dovrà intraprendere un viaggio più lungo rispetto a quello nelle Highlands». Da sottolineare come, nella strana coppia di viaggiatori, nasca e si consolidi una grande amicizia. Cosa che entrambi rimarcheranno nei loro scritti. Tra il giovane biografo e l'anziano letterato il sodalizio è a beneficio del lettore, che gode, insieme, di una descrizione accurata del mondo inglese del Settecento e del ritratto fotografico del grande Samuel Johnson mentre, anche in viaggio, si dedica alla sua attività preferita: sputa sentenze, trincia giudizi, stronca con sinistra allegrezza. Certo fa impressione che tra gli stroncati ci siano tipi come Voltaire, o facciamo capolino Adam Smith e David Hume. E questa è proprio la parte migliore del volumetto.